

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Ticino: terra d'asilo per terroristi?

Ho preso atto dalla RSI (Cronache regionali del 13.2.2005) che nel 1973 due cittadini italiani, dopo aver incendiato una casa a Roma dove perirono due giovani, fuggirono in Ticino con l'aiuto di un altro cittadino italiano, condannato per altri fatti a vent'anni di reclusione. Le giustificazioni addotte da quest'ultimo per l'aiuto prestato ai due assassini (o solo incendiari?) sono di natura "politica"; egli ha inoltre dichiarato che i due trovarono aiuti concreti in Ticino da persone "legate all'estremismo di sinistra" (v. Corriere del Ticino del 14 febbraio 2005), e che aiutò pure ad entrare in Ticino "persone non necessariamente di Potere operaio, compresi alcuni militanti delle prime Brigate Rosse" (idem).

Già in altri casi di terrorismo il Ticino è stato coinvolto in modo pesante senza quasi mai dare risposte chiare: la collaborazione fra magistrati e fra polizie è garantita da chiare basi legali nazionali ed internazionali, basta applicarle e non trincerarsi dietro cortine fumogene di apparente formalismo; il Ticino e la Svizzera devono essere terra d'accoglienza di veri rifugiati e non di assassini che inventano motivazioni politiche per giustificare i propri atti; ne va anche della nostra dignità!

Sono ora a chiedere al Consiglio di Stato, ritenuto che non vi sono più veri perseguitati in Italia da sessant'anni, dove mi risulta esserci una repubblica democratica dal 2 giugno 1946, di verificare presso il Ministero Pubblico cantonale, presso la Polizia cantonale e presso i competenti servizi federali, l'eventuale apertura dal 1973 in poi di informazioni preliminari a proposito dei gravissimi fatti summenzionati e di altri simili, gli eventuali provvedimenti adottati e, se non fosse stato il caso, di esaminare la possibilità d'apertura odierna di uno o più procedimenti tenendo conto del fatto che certe fattispecie potrebbero non essere ancora prescritte (v. artt. 70 cpv. 1 lett. a) e 75 bis CPS).

JACQUES DUCRY